

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABbonamenti: Un anno . . . L. 1000
 Un semestre 550
 Un trimestre 250
 Sostitutore 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna pubblicitaria e di spazio L. 50
 per ogni riga di testo L. 100 - per ogni riga di testo L. 100 - per ogni riga di testo L. 100
 CITTÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.512 - 63.014

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 243

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

STRUTTURA DELLA SECONDA CAMERA

Durante i lavori preparatori della nuova Costituzione, il reciproco dissenso già manifestatosi in ordine ai poteri della seconda Camera, si è complicato e aggravato con il dissenso circa il modo di reclutamento di essa, che è quanto dire circa la sua struttura e la sua fisionomia politica.

La posizione del nostro Partito in proposito è chiarissima. La seconda Camera deve essere formata con sistemi non meno democratici della prima, senza però costituire un inutile, quanto ingombrante, doppioparlamento. Perciò, i nostri rappresentanti nella seconda Camera, pur essendo in numero pari a quelli della prima, dovranno essere eletti in modo da rappresentare la seconda Camera come un'entità politica, e non come un'appendice della prima.

Da parte dei gruppi e degli uomini della destra, invece, era stata addirittura avanzata, in un primo momento, la pretesa di far nominare un certo numero dei membri della seconda Camera dall'alto, dal Capo dello Stato, scoprendosi così anche troppo chiaramente l'intento di farne un organismo reazionario, in opposizione alla Camera popolare, immediata espressione del principio democratico. La pretesa, fortunatamente, non ha avuto un seguito rilevante; ma il tentativo di neutralizzare praticamente il suffragio universale, sfruttando l'organizzazione bicamerale del Parlamento, si è ripresentato con insistenza sotto altre forme, più velate e insidiose, attraverso varie proposte successivamente formulate dai democristiani, e anche da taluni esponenti repubblicani.

In sostanza, le proposte dei democristiani miravano a far eleggere, almeno in parte, la seconda Camera da appositi collegi elettorali professionali, vale a dire dagli appartenenti alle singole categorie, con il risultato di ridurre il carattere politico, abbassandola al livello di una Camera professionale, rappresentativa - cioè - di interessi per definizione particolaristici. La tesi non è stata però accolta dalla maggioranza della Sottocommissione, essendosi schierati contro, insieme con i nostri compagni e con i compagni socialisti, anche azionisti e repubblicani; con i democristiani hanno votato, ancora una volta, liberali e qualunquisti.

Il stato invece deciso, essendosi spinti in questa seconda votazione i repubblicani a rafforzare il blocco dei democristiani con la Camera, che la seconda Camera venga eletta in modo indiretto, e cioè un'assemblea rappresentativa in secondo grado. Non avevano, però, la seconda Camera corporativa; ma avevano la seconda Camera basata sul suffragio indiretto, e anzi, secondo il risultato delle votazioni fatte sul tema, su di un suffragio duplice. A formarla concorreranno infatti, per un terzo, i consigli regionali - che sono una rappresentanza di secondo grado - e, per il rimanente, speciali collegi costituiti dai consigli regionali, e dalla Camera stessa, che avrebbe ad dirittura affidata l'elezione a delegati di terzo grado.

Tanto la prima quanto la seconda soluzione, come le altre intermedie che pur sono affiorate nel corso delle lunghe discussioni, confermano la persistenza di un diffuso atteggiamento sostanzialmente antidemocratico, che tende a farsi strada per il varco aperto dalla decisione di introdurre nel nuovo ordinamento costituzionale una seconda Camera, accanto a quella derivante dal suffragio universale. Giacché, evidentemente, una seconda Camera formata in base al criterio della rappresentanza professionale ovvero della elezione indiretta - e tanto peggio se concorre sopra un piano di assoluta parità con la Camera popolare, non soltanto nell'esercizio della funzione legislativa (la sarebbe già molto), ma anche nell'esercizio della funzione di indirizzo e di controllo politico - diventerebbe proprio quel *corollario* del suffragio universale, che molti in cuor loro si auguravano in partenza di trovare nel sistema bicamerale.

La circostanza che la tesi della rappresentanza professionale e quella della rappresentanza indiretta abbiano avuto l'appoggio aperto delle destre monarchiche e qualunquiste, vale, del resto, già di per sé a sottolineare in modo abbastanza eloquente l'intimo carattere reazionario di entrambe le proposte.

Bisogna decidersi. O si vuole

LE MISURE PRESE FINORA NON SONO SUFFICIENTI

Il problema alimentare all'ordine del giorno

Attesa per le decisioni del Consiglio dei Ministri di oggi - I sindaci e i rappresentanti della C.d.L. Alta Italia hanno chiesto all'on. De Gasperi: creazione di un Ministero dell'Alimentazione, controllo dei costi di produzione, estensione del tesseramento

Oggi alle ore 16.30 si riunirà il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno sono iscritti numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ma la discussione sarà dedicata particolarmente alla situazione politica interna con speciale riguardo ai problemi dell'alimentazione e della disoccupazione.

Sono questi i problemi più urgenti che oggi si pongono con caratteri di immediatezza e gravità all'ordine del giorno del Paese. La loro soluzione infatti condiziona i risultati di tutto quanto è stato fatto ed è possibile fare in altri campi e settori per normalizzare la situazione economica e per impegnare una seria battaglia per la ricostruzione del Paese. Per quanto riguarda il problema alimentare, la questione è stata posta con molta chiarezza e precisione dal compagno Bitossi in una dichiarazione fatta lunedì all'Unità a proposito della legge sulla "trattativa" che in linea di massima l'accordo raggiunto con la Confindustria prevede, potrà essere garantito solamente se il Governo riuscirà non solo ad assicurare ed allargare il razioneamento dei generi di prima necessità, ma anche ad impedire che, specie nel periodo invernale i prezzi dei generi alimentari indispensabili subiscano degli spuntamenti che, per via della loro natura, tendono a essere sempre più elevati.

Per questo non sono sufficienti le misure finora prese. Le sanzioni contro il mercato nero, entrate in vigore il 16 hanno fatto diminuire un certo numero di bancarelle dai mercatini della città, gli Enti comunali di approvvigionamento arrecheranno senza dubbio un sollievo alla popolazione e costituiranno un freno alla speculazione; ma tutto ciò i lavoratori, i consumatori, i

urgente provvedere. Per questo non sono sufficienti le misure finora prese. Le sanzioni contro il mercato nero, entrate in vigore il 16 hanno fatto diminuire un certo numero di bancarelle dai mercatini della città, gli Enti comunali di approvvigionamento arrecheranno senza dubbio un sollievo alla popolazione e costituiranno un freno alla speculazione; ma tutto ciò i lavoratori, i consumatori, i

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

Le masse che ogni mattina affollano le strade, le sorprese del mercato sono che non è sufficiente. Anche le autorità periferiche si accorgono che quelle misure non sono sufficienti, i sindaci delle varie città e paesi non si limitano a denunciare il fatto, ma già da tempo stanno elaborando proposte pratiche per risolvere con certezza il problema.

L'ultima e più completa proposta per una serie di provvedimenti da prendere è quella che è scaturita da una riunione di sindaci e rappresentanti della C. d. L. del Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia tenutasi lunedì a Torino alla presenza dell'Alto Commissario aggiunto per l'alimentazione.

Proposte al governo

L'ordine del giorno dopo aver constatato l'attività insufficiente dell'Alto Commissariato per l'alimentazione e aver chiesto la sua sostituzione con un Ministero degli approvvigionamenti responsabile sia verso il Paese che verso il Governo invita il Governo stesso a prendere provvedimenti relativi ai seguenti punti: a) controllo dei costi alla produzione e fissazione dei prezzi; b) tassazione dei grassi e dei derivati; c) seria azione per eliminare almeno per le classi povere, a 3 chilogrammi i generi di prima necessità; d) controllo rigoroso e regolamentazione dell'esportazione soprattutto per i generi alimentari; e) seri provvedimenti contro i responsabili di accaparramento e di speculazione con reale sequestro delle Aziende ed allontanamento dei responsabili dalla vita commerciale della città; f) lotta continua per la continuazione della loro attività in campi di concentramento e, nei casi più gravi, con rapidi processi nei quali anche il popolo sia chiamato in causa; g) parte del corpo giudicante, tutto ciò i lavoratori, i consumatori,

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

urgente provvedere.

provvigionamenti con una commissione delegata dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro ed in periferia della Camera del Lavoro e dalle organizzazioni dei lavoratori agricoli; g) prendere i provvedimenti atti ad assicurare ai cittadini il provvedimento di quanto è necessario ad un prezzo che sia corrispondente a quello risultante dal controllo sui prezzi di produzione; h) mantenere il controllo dei lavoratori nei diversi organi di polizia a ciò atti nelle varie commissioni che sono o saranno istituite per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del Viminale, questo problema è stato posto in modo energico dal compagno Scoccimarro e per meglio organizzare il campo dell'alimentazione. « Quanto richiesto nella riunione di Torino corrisponde nelle sue linee e nei suoi

contenuti essenziali alle richieste presentate dalla Camera del Lavoro e dai Sindaci di altre zone

La disoccupazione

Né meno grave è l'altra aspetto della situazione politica interna che oggi sarà discusso e cioè il problema della disoccupazione. Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, in occasione della discussione sui fatti del

BALCONE LUCANO

UN DISEGNO DI GUTTUSO

Claudio e gli spiriti

A Matera trovi parecchie novità. Se n'erano andati i polacchi, e costruivano un nuovo cinema, una nuova strada, e un nuovo cimitero. Come? protestò un articolo su un giornale, «colla mancanza di abitazioni che c'è, invece di costruirne case per i vivi, costruiscono case per i morti?». Ma l'argomento del giorno era il divorzio.

Non feci neanche a tempo ad arrivare, che mi chiesero se io ero pro o contro il divorzio. Me lo chiese l'ingegner, che è sposato felicemente da quindici anni, e ha sei magnifici bambini.

«Veramente non saprei» risposi un po' stupito.

«Vedo» disse allegramente l'ingegner, «che siamo più avanzati noi qui che noi a Roma».

Mi portarono a vedere i manifesti che brillavano freschi e luminosi. Quello «pro divorzio» diceva: «Le donne e gli uomini che quotidianamente con ritmo irresistibile e incessante spezzano davanti a una giustizia gracile e arretrata le catene di un vincolo che avevano ereditato eterno, chiedono di essere restituiti liberi alla società, per ricominciare un nuovo tempo di solidi affetti». E concludeva invitando al divorzio quale mezzo di civiltà, di benessere, di ricostruzione e di pace.

Poi c'era quello contrario, assai più violento. «La nostra città», cominciava «sana tradizionalmente e modello di virtù familiari, non ha bisogno per la pace delle sue famiglie di esotiche libertarie istituzioni!».

La vera civiltà non è quella malata da Ottenio, Zola, e da popoli degenerati, ma solo quella che assegna alla vita una missione leale più alta, più nobile, più grande!».

E proseguiva con indignata veemenza: «Il divorzio è la legalizzazione della più sfrenata libidine, la fine delle famiglie, lo sfacelo della società!».

«È delitto separare i figli dai genitori!».

«È delitto far odiare i genitori dai figli abbandonati!».

«È delitto recitare una tempesta su povere anime in fiore!».

Spose, donne, gettate lontano da voi la melma fangosa del divorzio con cui hanno voluto coprire il vostro volto!».

Reduci da tutte le terre, combattenti di tutte le guerre, respingete l'onta gettata sulle vostre spose sfruttando la vostra causalità».

Così intima il manifesto, ma qua, al tutto, strano a dirsi per una città tradizionalmente cattolica, tenevano per il divorzio. Queste discussioni erano ormai abituali nelle famiglie, o bastava che i maccheronici fossero scontenti o il vino insipido perché i mariti minacciassero prontamente il divorzio.

Andandosene, i polacchi avevano lasciato dietro di sé il divorzio, la voga dei balli, immagini apocalittiche della Russia, e la possibilità, come disse la moglie dell'ingegner, di avere finalmente donne di servizio. Il colonnello che comandava il campo di Matera era un uomo alto, col baffi, mongoloide, assai riservato, ma fatto di politica; e passava le serate fumando e bevendo tè davanti alla radio. Quando lo interrogavano rispondeva invariabilmente in uno strano inglese: «Very much confused situations», cioè che la situazione era molto confusa e qualche volta arrivava a dire che quegli inglesi si poteva fare poco affidamento. I polacchi si divertivano, ma andavano anche molto in chiesa; la settimana santa mangiavano solo sardine. Il Papa, Roma» dicevano, e le vecchie signore invidiavano la loro devozione.

«Mi piacerebbe sapere» chiese a Claudio «cosa dice Don Gervasio del divorzio?».

Don Gervasio era un prete giovane e ardito di cui avevo conosciuto una predica sulla morte. Ricordavo la cattedrale buia, qualche candela, o la sua voce echeggiare tonante sulle teste dei ragazzi seduti sui banchi.

Ma Don Gervasio era partito. Era andato, mi spiegò Claudio, in un paese vicino a sostituire il vecchio parroco che a carnevale si presentò a una festa da ballo travestito da Re Lear; e al tempo di quella commedia il predicatore, molesto dal vescovo parlava dal pulpito, girava fra i banchi alzando le spalle e dicendo alla gente: «Non date retta a queste castronerie».

Parlavamo del più e del meno passeggiando per il corso pieno di gente perché era domenica, e la domenica tutti vanno e vengono per il corso a braccetto, dagli undici di mattina a mezzanotte. Ogni tanto si fermavano dal celtino, o davanti al cinema dove facevano la Castiglione con Doris Duranti.

«Qui», mi disse Claudio, «arrivati che fummo in piazza a cui parlò Carlo Levi. Conosci Carlo Levi?».

«Di vista. Ho letto il libro. Tu l'hai letto?».

«Cristo si è fermato a Eboli? No, ma so di chi si tratta. Parla male di qui, è vero? e dicono che lo ha scritto senza essere mai stato a Matera?».

«Possibile» dissi.

«Pare. A Matera è stata uccisa una sorella, e lui ha raccontato quel che gli ha detto la sorella. Che a Matera c'è solo una farmacia e che il farmacista non sapeva che cos'è uno stecoporio. Tutte storie così».

Quello era l'appunto che tutti facevano al libro di Carlo Levi, dello stecoporio del farmacista di Matera.

«Non ti fermare a queste cose», dissi. «È un libro importante. Basterebbe il fatto che prima nessuno sapeva dove sta Matera, ora tutti sanno che sta dopo Eboli, tutti sanno che esiste».

Ci avvicinammo lentamente verso il fresco dei prati, e dietro di noi la città con le prime luci, le voci, il fragore della banda. Sulla strada più volte un gruppo di amici di

Claudio pattinavano; si fermarono ridendo; uno di essi si staccò e si unì a noi. Nella penombra, vidi la sua blusa bianca e i calzoni corti; veniva avanti con un'aria tra eleganza e ironia tirando calci ai ciottoli.

«Quello mi sussurrò Claudio «è il mio compagno di scuola che ti disse, che si occupa di spiritismo».

Notai lo sguardo reverente di Claudio e il risolino quasi sprezzante del suo amico al sentirla osservato; era lui che aveva introdotto lo spiritismo a Matera, e per causa sua Claudio e i suoi compagni da qualche tempo non andavano più all'ascoltazione della parrocchia. Dicevano, mi disse Claudio, di spiritismo e dei loro dubbi sulla religione fino a notte tarda.

«Mi diceva qui Claudio» interloquì l'amico categoricamente «che lei non crede nello spiritismo?».

«Non è che non ci credo» risposi con un certo impaccio «ma non me ne sono mai interessato. Non mi è mai capitato, insomma, di occuparmene».

«Ha fatto male» ribattì «ma ammette che occorre una certa iniziazione. La gente di queste cose parla soltanto per sentito dire».

«Ha mai avuto» disse poi «esperienze spiritiche?».

«Cov» risposi «non molto importanti, direi».

«Capisco», e, sorride sardonica, «piatti, tavolini, trasmisio, del pensiero eccetera. Mah, del resto i veri medium si possono incontrare sulle dita. Gli altri sono ciarlatani».

Parlava tranquillo e a voce alta, guardando avanti a sé come uno che si rivolge a un vasto pubblico.

«Lo spiritismo è una scienza recente» diceva «e quindi non ancora solida. Ma è l'unica via che noi abbiamo per conoscere il mondo come m'è. Fino a quando noi saremo imprigionati, come adesso, in questo corpo qui», e così dicendo scuoteva la blusa bianca con disprezzo «non illumineremo di arrivare a una conoscenza qualsiasi. La ragione? Ma la ragione è limitata, la nostra vita è limitata, la nostra vita non è che un infimo «riello dell'esperienza universale che si annulla in Dio. Solo gli spiriti «sanno». Essi hanno avuto la totale esperienza con le nostre, e sono gli unici che possono dirci qualcosa dell'universo. L'altro, Sforziano che visse ai tempi di Cristo ci spiegò in una «dotta» tempo fa tutti i gradi di esperienza che uno spirito passa prima di arrivare alla conoscenza assoluta».

Claudio camminava a testa bassa ascoltandolo intanto: era riuscito a riunire le due persone che gli erano più care, sull'argomento che gli stava più a cuore, il suo «problema» ed ascoltava felice.

«Quanto ai trucchi e alla mediazione psicologica» rispose l'amico di Claudio a certe mie vaghe obiezioni «come fa lei a spiegare la materializzazione? Mesi fa lo spirito di un soldato disperso in Grecia rivelò il luogo dove era sepolto, e nell'andarsene lasciò sul tavolo un pugno di neve fresca. Il suo corpo fu effettivamente ritrovato. Come avviene questo, e tanti altri casi?».

«Avevo sulle labbra il sorriso paranoico di chi è padrone della verità; il sorriso che «ozieggiava Claudio e turbava i suoi pensieri di solito candidi e eretici. Gli voltammo ormai molto buio e «delle brezze ci sfioravano le spalle».

«Ho avuto la fortuna» continuò «di conoscere il più grande dei medium: Bradley, un inglese, che adesso è a Bari. La polizia proibisce le sedute ed è molto difficile arrivarci. Si sono avuti i pochi casi di cui sono sicuro, e che è finita all'ospedale. Bradley me lo disse appena mi vide: «Lei è troppo gracile, è meglio che non venga». Ma io sapevo l'inglese e senza interruzione gli feci capire che con me non c'era da aver paura. Una infanzia mi stava vicino a impressioni subite e «venne vicino lo spirito di un cane, un pannello suonando in un orologio. Questione di abitudine. Si fa amicizia con gli spiriti. Un capitano inglese che veniva a tutte le sedute stava come a casa sua. A ogni spirito che arrivava egli chiedeva gentilmente: «How do you do?» e come state dall'ultima volta che ci siamo visti? Imperturbabile. Certo che adesso sono parecchie notti che io non dormo e non riesco a pensare ad altro. Tutta la notte sento i tatti dei mobili. Dice che questa è la prima manifestazione del medium».

«Non corre il rischio di essere un mangia» e finì che davvero ne andò all'altro mondo».

«Coi potrei sapere tutto» suggerì Claudio tentando di scherzare, ma io pensai alla febbre tranquilla, alla fantasia solitaria, alla violenta concentrazione e separazione dal mondo di queste cose mi rivelavano.

Nella città la gente passeggiava per le strade, rideva e ci osservava con occhi maliziati, ma nelle case ognuno era lasciato ai fantasmi che gli narravano della «coltitudine, fantasmi della disperazione e della rassegnazione. E tutta la forza della gente si andava così, negli spiriti o in attaccamenti fanatici, alla casa o ai figli o alla religione, ma chini in sé, gelosi, desiderosi del possesso, ostili agli altri, orgogliosi, incapaci di confidarsi. Ognuno legato agli altri da questo patto silenzioso che diventava tradizione, costume inamovibile.

«Quel che mi importa soprattutto adesso» disse l'amico di Claudio «è conciliare spiritismo e cristianesimo. Ci d'essere una via. Più studio la questione, più mi pare debole la struttura esteriore del cristianesimo, ma grande la sua concezione. I miei amici dicono che lo spiritismo è arte del diavolo, e questo è un appunto grave. Ma oggi ho saputo» e qui si fermò alla luce di un negozio per leggerci un foglietto che «all'ultima seduta di Bradley è stato evoca-

tato lo spirito di un Sant'Antonio, che visse ai tempi di Cristo, ed è l'autore di un quinto vangelo. Questa prova è definitiva» disse trionfante «Se a una seduta spiritica compare un fantasma che non può trattarsi di arti diaboliche».

Uno scoppio improvviso di folla lo varse gli occhi dal foglietto, e guardare per aria. «Sono i fuochi», disse Claudio, «fanno i fuochi al campo sportivo». La gente passava a frotte. Incontrammo il padre di Claudio che portava i due bambini a vedere i fuochi.

«Vieni» ci pregò la piccola «vieni, vieni, vieni a vedere i fuochi». «Li conosco, i fuochi» disse Claudio infastidito. «Vai, vai. I fuochi li ho già visti l'anno scorso».

A un altro scoppio montò in silenzio sul tetto della casa una colla verde, che restò in aria miracolosamente prima di abbattere in un grande ombrellone che tene di verde la casa, la strada e le nostre facce rivolte in cielo a guardare.

GERARDO GUERRIERI



TRECENTOMILA CINESI COSPIRANO PER LA LIBERTÀ

Lotta clandestina dei lavoratori contro gli «Uffici Sindacali», del Kuomintang

Malgrado le repressioni poliziesche del governo centrale gli scioperi dilagano - Tecnica della provocazione delle spie dipendenti dall'Ufficio Affari Sociali

IV. SHANGHAI, ottobre

Sin da quando il grande sciopero generale del 1929 rovesciò i capi degli eserciti regionali autonomi e diede il potere in mano a Chiang Kai-Shek, i sindacati indipendenti furono considerati come illegali e Chiang fece ben presto causa comune col capitalismo cinese e straniero.

Furono immediatamente costituiti dei sindacati ufficiali al fine di «controllare» i lavoratori. Sotto l'occupazione giapponese essi cessarono di esistere ma tornarono a riapparire non appena il governo cinese fece ritorno. Per poter essere considerato ufficiale e legale ogni sindacato deve far registrare presso l'Ufficio per gli Affari Sociali

che i lavoratori ritengono quello delle spie sociali, i funzionari di questi sindacati debbono essere nominati dal Governo o col suo benplacito. Dopo essersi assicurato il beneplacito del Governo il Sindacato deve registrarsi anche all'Associazione Generale dei Lavoratori, passando sotto la sua direzione. Quest'ultimo è un ente rappresentativo o eletto, ma semplicemente un comitato di quindici persone designate

300.000 illegali

La maggiore delle organizzazioni clandestine di Shanghai è l'Associazione dei lavoratori, formata nei primi giorni della guerra contro il Giappone e che svolge coraggiosamente attività durante la difesa della città, subdando l'occupazione del nemico.

L'associazione stessa, ancora prevalentemente illegale, dichiara di avere

300.000 associati, la maggioranza dei quali è naturalmente iscritta per forma anche ai Sindacati ufficiali. Per ben sei volte, dal giorno della vittoria sul Giappone, questi circoli sono stati dichiarati illegali e almeno due volte al mese il sindaco di Shanghai ne ricorda l'illegalità in qualche suo discorso. Nonostante tutto ciò gli scioperi continuano. Molti sono destinati al fallimento perché i lavoratori sono costretti a lottare contro il Governo, contro l'esercito e talvolta contro i Sindacati ufficiali. Diversi scioperi però hanno avuto successo completo.

Spesso i lavoratori vincono la battaglia col coraggio e con l'astuzia dei loro capi, che avevano imparato nelle fabbriche di munizioni (giornando a Shanghai dopo molti anni passati nell'interno, si trovava-

no senza lavoro e senza sussidi; si ricavano direttamente al Municipio nella speranza di trovarvi assistenza ma venivano invece accolti da soldati armati di mitragliatrici. I lavoratori però riconobbero in esse le armi fabbricate da loro per la guerra contro il Giappone. Uno di essi, facendosi avanti, si mise a gridare: «Siamo noi quelli che hanno fabbricato queste armi. Se i soldati non sanno servirsele, possiamo insegnare loro come si manovrano, poiché ne conosciamo ogni più piccola vitarella».

La polizia cede

Sconcertati i soldati si rifiutarono di restare sul posto e si ritirarono nell'interno del Municipio. Chu Hsueh-Pan, segretario della Associazione dei lavoratori cinesi, prese la parola facendo molte promesse agli operai riuscendo in tal modo a sciogliere i dimostranti. Tali promesse però non sono state finora mantenute. Le richieste dei lavoratori, per un migliore trattamento, rimangono nelle fabbriche.

Durante lo sciopero si è nel gruppo delle centrali elettriche della Shanghai Power Company, di proprietà americana, i lavoratori chie-

DOVE VA IL CINEMA?

Dopo le prime visioni di Cannes la polemica sulle nuove vie del cinema può tuttora considerarsi viva e attualissima

Il Festival internazionale che si è concluso a Cannes permetterà ai critici di fare il punto sull'odierna situazione del cinematografo. Già da parecchi mesi, e quasi dovunque, sulle riviste specializzate, sui quotidiani, nelle riunioni culturali — si discuteva con particolare insistenza sull'avvenire del cinematografo. Talvolta ci si incontrava appositamente per discutere intorno al tema: Dove va il cinematografo? Questo interrogativo — venuto di moda all'indomani della Liberazione — venne impiegato del resto anche a proposito della cultura e perfino della filosofia. Domande, qualche volta, ozzose, alle quali avrebbe potuto rispondere soltanto un chiromante. Tuttavia, si poteva intendere come la crisi fosse già nell'aria, e con quanta forza penetrasse la coscienza dei singoli.

Che il cinematografo fosse in crisi, era un dato di fatto: ognuno poteva constatarlo frequentando le sale cinematografiche, o confrontando le vecchie opere retrospettive con le ultime creazioni dei registi

più dotati e geniali. Il Festival milanese «cinquant'anni di cinema», nel corso del quale vennero proiettati insieme classici e moderni, diede l'avvio a innumerevoli discussioni. Si cominciarono gli accostamenti, i confronti e i paralleli a proposito del vecchio e del nuovo.

Riprendere queste discussioni, e cercare di chiarirle, sarà il compito dei critici e degli appassionati analizzando i risultati del Festival di Cannes. Festival particolarmente interessante in quanto è il primo da dopo guerra, quello di Venezia — riconosciamolo onestamente — è stato solo una manifestazione cinematografica e di conseguenza ha raccolto un complesso di opere che sono in gran parte successive all'esperienza della guerra o perlomeno a quell'esperienza negativa che in America specialmente coincide con un arresto se non proprio con una caduta. Costoro, i registi, i registi, conto se oggi esiste una ripresa vera e propria, e su che piano e in quale direzione si orientano i vari Paesi, e se non nuovi hanno sostituito quelli vecchi.

Di pari interesse potrà diventare l'esame di quella media produzione che in altri tempi assicurò fama mondiale al cinema americano. Vedremo così, e per la prima volta, non ancora a divertire come ai bei tempi di Capra, se i francesi si rifanno sempre alla loro «periferia» letteraria, in qual modo i russi sviluppino l'interesse fra arte, spettacolo e propaganda.

Per quanto ci è dato sapere, a Cannes i film francesi che hanno riportato maggior successo sono tre: La battaglia dei rati (film della Resistenza interpretata da ferrovieri autentici e al quale è andato il premio più significativo), La symphonie pastorale di Jean Delannoy (ricavata da un romanzo di Gide), Michèle Morgan (a detta dei migliori critici) ha superato se stessa nel personaggio di Collette, l'ultima (tratto da un lavoro teatrale di Sardou, dialogato da Spaack e Daquin, e diretto dallo stesso Daquin) alcuni drammatici episodi della resistenza belga e contro l'occupante spagnolo. Film storico ambientato verso la fine del sedicesimo secolo, diventa quasi di attualità per il parallelismo che si determina tra i due periodi: l'occupazione politica e quella del passato. Una quiete e bonaria interpretazione della Resistenza è invece Le Père tranquille di René Clément. Resistenza, questo nome provvidenziale, singola l'amor proprio del francese medio. Un grande successo ha ottenuto per proprio conto Louis Jouvet in Le Retour (medesimo titolo di Christian Jacque dialogata da Jeanson).

Dei film americani ben poco ci è dato di sapere. L'ultimo week end di Hollywood ha dato le migliori accoglienze. E' l'ora d'oro, il colossale che alla fine riuscirà a liberarsi dal suo vizio. Perfetta (a detta dei critici di ogni paese) l'interpretazione di Rex Harrison, il cui ruolo di un profeta da disprezzare è diventato l'attore più popolare degli Stati Uniti. Mark Mine Music di Disney è la solita fantasia musicale costruita su nove celebri parti di Rex Harrison. Gaiety di Ingrid Bergman. L'uomo meraviglioso, in tecnicolor, è un film comico interpretato da Denny Kaye. Nulla di nuovo, sembra, nel cinema di Cannes, ma l'occasione del Festival «cinquant'anni di cinema».

La Russia, quindi, si è presentata con una produzione varia e molle, quella di Shostakovich (era solo quella di Shostakovich, senza l'ingegner regina di Laurence Olivier, il colosso ha fatto fiasco).

Le piccole Nazioni sono state presenti a tutt'oggi soprattutto coi documentari.

Nulla ancora sappiamo del film italiano ma siamo certi che almeno Roma città aperta avrà incontrato anche a Cannes le calorose acclamazioni ottenute in ogni parte del mondo.

FABIO CARPI

Uno (o due) liberali

Quando il fascismo cercava di ri-sondere la cultura italiana verso un «tendenzialismo», molti giovani, come si è visto, si sono dedicati a conquistare del pensiero moderno dalla voce di Benedetto Croce. Appresero così a distinguere per esempio tra un logico deduttivo e un logico induttivo, impararono che nella vita e mobile realtà della storia e del pensiero non si poteva limitare a catalogare, affermando che la libertà politica è un'idea, comprendendo le contraddizioni che agitano, promuovono, e da certe cose disprezzano i grandi movimenti di azione e di pensiero.

Prendendo invece queste cose, non si può rispondere a una domanda che spesso l'uomo semplice pone, attendendo una risposta un po' più semplice, «semplicemente con un «sì» o con un «no». La domanda

è questa: «Ma noi, i liberali, siamo o non siamo degli antifascisti?».

Il liberalismo italiano ha avuto, e ha, una storia che non è stata politica-sociale che si è stabilita nel decennio giuliano, tra l'inizio del secolo e lo scoppio della prima guerra mondiale.

La più rigida conservazione del dominio dei ceti abbienti attraverso un regime costituzionale parlamentare, nel quale i cittadini godono di libertà politica, economica, sociale, e di pensiero, è un'idea che ha sempre accompagnato le lotte liberali e che ha sempre accompagnato le lotte liberali e che ha sempre accompagnato le lotte liberali.

Il liberalismo italiano però è stato necessariamente travolguto da crisi nei periodi in cui la difesa dei privilegi dei ceti possidenti ha portato all'abolizione della libertà politica, sia nei periodi in cui l'esercizio delle libertà politiche da parte dei ceti possidenti ha portato all'abolizione della libertà politica, sia nei periodi in cui l'esercizio delle libertà politiche da parte dei ceti possidenti ha portato all'abolizione della libertà politica.

Malgrado incertezze e contraddizioni, era sembrato ad un certo momento, nella fase finale della lotta antifascista, che il liberalismo italiano potesse avere come sua funzione, come suo orientamento cosmico, di legare gruppi e ambienti della proprietà alla causa della libertà, quando invece la riconquista e lo sviluppo delle libertà politiche hanno portato a una lotta per la libertà politica, che minaccia di modificare profondamente i vecchi rapporti di classe, il Partito Liberale ha interrotto il suo cammino, ha smesso le sue funzioni, e tenta oggi, direi disperatamente (e quindi spesso goffamente) di far muovere uomini e gruppi amanti della libertà a difesa degli interessi della grande proprietà. In questo modo si comprendono come i liberali siano potuti passare rapidamente dal C.N.L. alla fusione con i monarchici, abbiano potuto fare parte del governo fascista, partigiana alla vergogna delle trattative con i nazisti.

«Si fonderanno» non si fonderanno? Questo mi pare indifferente, non importa per noi, ma in un giudizio politico. Che può e deve essere dato subito da tutti coloro che hanno a cuore la libertà. Non è lecito, nessuno, neanche a Benedetto Croce copiare e avallare con un nobile discorso, introdotto nella «religione della libertà» la «fedeltà dei principi» e così via un'opinione contraria, o di gruppo, o di partito. Come non è lecito a un sacerdote benedire una cattiva azione. Tutto ciò — con amarezza lo diciamo, ma d'altro bisogno — è un goffo e triste tentativo di far passare la libertà da un'idea di principio, non importa se si rimanda a un'idea di principio, a un'idea di principio, non importa se si rimanda a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.

«L'averne del Partito Liberale. Perché fedeli ai principi del partito, gretti e lividi, cominciano a non rimarranno per un'idea di principio, a un'idea di principio, a un'idea di principio.



Parata di lavoratori in armi

NEL MONDO DELL'ARTE

ARNOLD SCHOENBERG E I SUOI PROBLEMI MUSICALI

La crisi tecnica del musico, equale alla crisi grammaticale del poeta, è in tutte le arti. C'è chi avrebbe voluto dire che non è un problema della musica moderna, c'è chi lo crede ancora, ma piuttosto che autentica musica tiene d'occhio i tratti di musica nello stesso modo che un chirurgo tiene d'occhio i suoi dotti. Scrive René Leibowitz a proposito della sua opera «Introduzione alla musica di douze sons» (ed. Gallimard) che Arnold Schoenberg ha trasmesso alla musica un messaggio tanto vasto e tanto profondo da costituire per ogni autentico musicista contemporaneo il principio stesso della sua attività intellettuale. Attenzione! E' proprio a questo punto che vediamo indugiarsi un dubbio: l'epoca nella quale è sorta l'arte schoenbergiana è particolarmente ricca di manifestazioni musicali, perché dunque si dovrebbe scegliere proprio Schoenberg come «guida» spirituale dei giovani? Perché Arnold Schoenberg, piuttosto che Debussy, Ravel, Bartok, Hindemith, o Stravinsky, o Milhaud, o Villa-Lobos? Secondo il Leibowitz non si tratta qui di un fatto puramente estetico ma di un capovolgimento totale del linguaggio sonoro che in effetti è stato realizzato dalla scoperta della dodecafonia. Per comprendere l'entusiasmo di Leibowitz dovremmo cercare di cogliere nel vero senso la giusta legge e l'evoluzione della musica atonale e della tecnica del dodecaphony di Schoenberg e sotto altro nome che il Berg e il Webern. Non staremo peraltro a intavolare un vecchio — ah! così vecchio — discorso, da tempo accanito, sulla

tonale e l'atonale... Ecco il pensiero di Schoenberg stesso nel preloquio (dall'Almanacco dell'edizione Universale 1925 — Gesinnung oder Erkenntnis? — Non esiste alcuna ragione fisica o estetica che possa forzare un musicista a servirsi della tonalità per manifestare il proprio pensiero... Più in là un dubbio: «Ci si potrà chiedere soltanto se è o non è possibile raggiungere unità e fermezza formale servendosi della tonalità».

«Ho dimostrato che per la musica non è un fatto nuovo trovarsi senza l'appoggio della tonalità, ciò è accaduto già fin da Wagner. Quel che conta soprattutto è di saper trovare un mezzo di collegamento così forte da ridurre tutti gli eventi (musicali) ad un medesimo denominatore».

«Superata la prima tappa, quella dell'abbandono della tonalità, bisognava scoprire il nuovo sistema per comporre opere «atonali» che in materia di unità formale avessero niente da invidiare alle opere «tonali». Si sa che la fase «atonale» primitiva (conseguenza immediata della rottura delle leggi «tonali») non possiede alcun sistema fisso. L'esigenza di una architettura solida che potesse prendere il posto della vecchia architettura per costruire nuove e grandi forme musicali, si manifestò ben presto. Schoenberg ne doveva riconoscere le lacune. Cercò di risolvere il dilemma dell'indisciplinata egli creò in seno all'atonalità la nuova disciplina dei dodici suoni, la quale conteneva elementi strutturali di una tale potenza da sostituire quelli del sistema «tonale». La conquista di un

nuovo linguaggio era stata dunque compiuta? Senonché vien fatta la domanda a che cosa sia servita la «parola» se nella «sostanza» Schoenberg non ha avuto nulla di veramente nuovo da rivelarci. Se è vero, cioè, che egli sia riuscito con successo a usare l'arma più efficace per rompere definitivamente coi «romanticismi cosmici» è altrettanto vero, d'altra parte, che risolvendo la crisi di una tecnica antiquata egli non è riuscito a risolvere contemporaneamente la crisi di una musica dissanguata. Dietro alle sbarre dei dodici suoni c'erano ancora dodici fantasmi piuttosto vecchioti qualcosa come i dodici apostoli. Schoenberg è rimasto prigioniero di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano da raccontare. Non soltanto la scissione forma-contenuto (pubblico creato noi critici, in seguito, per comodità e consuetudine di analisti, ma anche quella immagine-lingua, oppure idea-cifra musicale. Così Schoenberg ha percorso la strada a rovescio. Ha cominciato col volapuk. Voltandosi indietro dopo un lungo cammino, si è trovato come per un giro fatale di fronte al passato. Un passato capovolguto e sconsolato come un fantasma di una ideologia che ha saputo sfondare soltanto nella struttura fisica.

Ecco lo sbaglio. I veri innovatori, del passato portavano con sé il proprio sistema tecnico quale conseguenza logica dell'espressione di quel che avevano

